Tiziana Noce

Donne di fede

Le democristiane nella secolarizzazione italiana

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com

Edizioni ETS

Indice

Sigle e abbreviazioni 7

Introduzione 9

Parte Prima
Religione e politica: uno sguardo profano

Capitolo I
«Non lamento, ma azione è il precetto dell'ora» 15

Capitolo II
I semi del Concilio Vaticano II 45

Capitolo III
I riferimenti dell'azione politica 81

Parte Seconda
Le democristiane alla prova

Capitolo IV
Donne nella Democrazia Cristiana 111

Capitolo V
Una democrazia personalistica 167

Capitolo VI
Uno sguardo sugli anni Settanta: apogeo legislativo e crisi di egemonia 213

Bibliografia 265

Indice dei nomi 275

Introduzione

Diversi anni fa, dopo l'uscita del mio libro sull'attività politica delle donne a Livorno, una delle militanti cattoliche intervistate mi rimproverava affettuosamente per non aver tenuto in debito conto, discutendo delle democristiane, della dimensione della fede nella loro attività politica. È questo lo spunto che mi ha indotto ad approfondire la storia del Movimento femminile della Dc.

Reputare insufficiente la sola storia politica mi ha condotto inevitabilmente verso la storia della Chiesa, ma da una prospettiva particolare, quella cioè del rapporto tra Chiesa e laicato, in particolare quello femminile.

L'influsso combinato di queste premesse ha prodotto il percorso di ricerca e il suo esito. Non meno importante è stato inoltre un giudizio di Francesco Traniello, che contestava la «tendenziale identificazione» della Dc con il partito della Chiesa, un'identificazione che ha ridotto troppo spesso il partito di De Gasperi a braccio secolare di quest'ultima e ha fatto a lungo della dirigenza democristiana un soggetto storico di scarsa rilevanza, in quanto «esecutrice di una politica etero diretta» [Traniello 1983]. Valide un tempo per l'intero partito, queste considerazioni lo erano a maggior ragione, fino a tempi recenti, per le democristiane, obliate a lungo dalla storiografia e anch'esse, più degli uomini, descritte con intento polemico come strumento della Chiesa e del partito, come «massa gregaria» della corrente di maggioranza della Dc.

In queste pagine si parte invece dal presupposto che si semplifica la storia se non si tiene conto del fatto che il rapporto tra Chiesa e laici militanti è un rapporto dialettico e che tale rapporto ha assunto nel tempo forme differenti, venendo ad intrecciarsi in modi via via diversi con la storia d'Italia.

Il fatto che il cattolicesimo costituisse la pietra angolare della militanza nella generazione di dirigenti democristiane attiva nel primo trentennio repubblicano è un'evidenza cui va restituita dignità politica. Dal punto di vista storiografico si tratta di analizzare le politiche messe in atto dalla prima classe dirigente cattolica alla guida del paese nel corso della storia unitaria, guida che ha conciso anche con la prima esperienza italiana di una democrazia di massa, proprio nello stesso periodo in cui si avviavano nella società profondi processi di secolarizzazione.

Problematizzare l'elemento religioso della militanza significa poi, da un punto di vista di storia delle donne, comprendere quale contesto, quali ideali, quali progetti e quali pratiche contribuirono ad ampliare e consolidare lo status delle donne nella società e in questo caso stabilire le specificità di un 'femminismo cristia-

no'. Osservare donne che hanno militato in un partito di governo, e quindi in una situazione privilegiata, ci parla anche del complesso rapporto tra donne e potere.

Va sottolineata innanzitutto l'incongruità del giudizio che vede il laico cattolico (uomo o donna che sia) come il braccio secolare della Chiesa. Il laico cattolico è, e si sente, Chiesa. Esiste però un «rapporto dialettico» tra clero e laicato, un rapporto soggetto a mutamenti, sia per le determinazioni che ha assunto all'interno della dottrina cattolica l'azione laicale, sia per l'evoluzione della società in cui i cattolici sono immersi e agiscono.

Poiché i laici cattolici sono «*simul fidelis et civis*» la ricerca si è inevitabilmente confrontata con il rapporto tra Chiesa e Stato. I Patti lateranensi avevano già sancito la non neutralità dello Stato italiano rispetto alla religione cattolica e non a caso fu strenua la volontà dei deputati Dc affinché essi venissero innestati nella Costituzione della Repubblica. Alla relazione tra Chiesa e Stato si aggiunge quella tra Chiesa e democrazia, ancor più complessa, poiché mentre lo Stato è riconosciuto all'interno della dottrina cattolica come autorità nel suo specifico campo d'azione, la democrazia ha faticato a essere accettata dalla Chiesa, senza contare che tale forma di governo è in antitesi con la strutturazione gerarchica della Chiesa istituzionale.

All'appuntamento con lo Stato democratico i cattolici italiani arrivarono con alle spalle un magistero che già aveva avuto modo di esprimersi sui rapporti tra clero e laici, tra Chiesa e Stato, tra Chiesa democrazia, ma nel corso della storia dell'Italia repubblicana essi hanno dovuto poi confrontarsi con un evento «epocale», il Concilio Vaticano II, che ha investito in pieno il rapporto tra cattolicesimo e mondo moderno.

Ecco perché il libro è diviso in due parti, la prima passa in rassegna, senza nessuna pretesa esaustiva, il magistero papale su Chiesa, donne e laici in generale, dal papato di Pio XII fino a quello di Paolo VI passando per il Concilio. In questa prima parte sono messi a confronto i modelli di azione laicale pre e post conciliari, con le loro dottrine di riferimento e le differenti indicazioni magisteriali in merito. Si analizzano in questa sede, infine, i principali punti di riferimento della riflessione cattolica sul «problema femminile» prima del Concilio.

La seconda parte osserva invece le democristiane nella loro attività politica dalla metà degli anni Cinquanta alla metà degli anni Settanta, un ventennio che coincide in gran parte con la trasformazione economica e sociale del paese e con la stagione politica del centro-sinistra. I cambiamenti del paese si accompagnano a quelli del Movimento femminile della Democrazia cristiana, attraverso il succedersi delle delegate nazionali che danno una forte impronta al movimento, attraverso l'evolversi del rapporto con il partito e con la democrazia e attraverso la messa a punto di politiche idonee alla promozione della donna nella società.

Tenendo sempre accostati il piano della religione e quello della politica emergono con più evidenza sia il ruolo politico delle democristiane, sia i punti forti della loro azione, ma soprattutto risultano più chiare le ragioni del loro isolamento rispetto alle altre organizzazioni femminili per l'emancipazione e i motivi della loro sconfitta, una sconfitta che anticipa quella del partito per cui si sono tanto

spese e che trae origine non dalla loro insignificanza politica ma dalla irriducibile diversità che incarnavano, nonostante fossero partecipi delle dinamiche interne alla Dc.

Il lavoro di ricerca e la redazione del libro devono molto a diverse persone che vorrei ringraziare, a cominciare da Michela Ghera, Concetta Argiolas, Patrizia Severi e le archiviste dell'Istituto Luigi Sturzo. Importante come sempre è stato il supporto di Giovanna Gigli e Anna Delogu della Biblioteca di Filosofia e Storia dell'Università di Pisa. Un ringraziamento è d'obbligo per Alessandra Borghini, per la pazienza con cui ha seguito le ultime fasi di elaborazione del testo.

Ad Antonella Salomoni, Valerio Marchetti, Guido Bartolucci, Vittorio Beonio Brocchieri e Adele Valeria Messina devo il sostegno e gli stimoli che mi hanno consentito di portare avanti il lavoro.

Indispensabili sono state anche le lunghe conversazioni con i colleghi di altre discipline, Giusy Pellegrino, Valeria Pupo, Alessandro Sicora e Fernando Puzzo.

Non sarei riuscita a perfezionare il testo senza il prezioso contributo di Anna Scattigno, Maria Francesca Zini, Ilaria Gabbani, Barbara Caponsacco, Antonio Resta e Luigi Piccioni.

Questo libro è legato infine all'incontro con due persone che, pur non essendo legate a me da alcun rapporto di lavoro o di amicizia, si sono rivelate decisive nel percorso di ricerca e di riflessione: Paola Gaiotti de Biase e Maria Eletta Martini. Dedicare queste pagine anche a loro è un piccolo ma importante segno riconoscenza.